

I VERBI DEL CAMMINO

Carissime, Carissimi, proseguiamo con l'itinerario che ci accompagnerà nei prossimi mesi attraverso la sottolineatura di alcuni verbi che ci possono aiutare nella riflessione e nella revisione circa il nostro cammino di crescita individuale e di coppia.

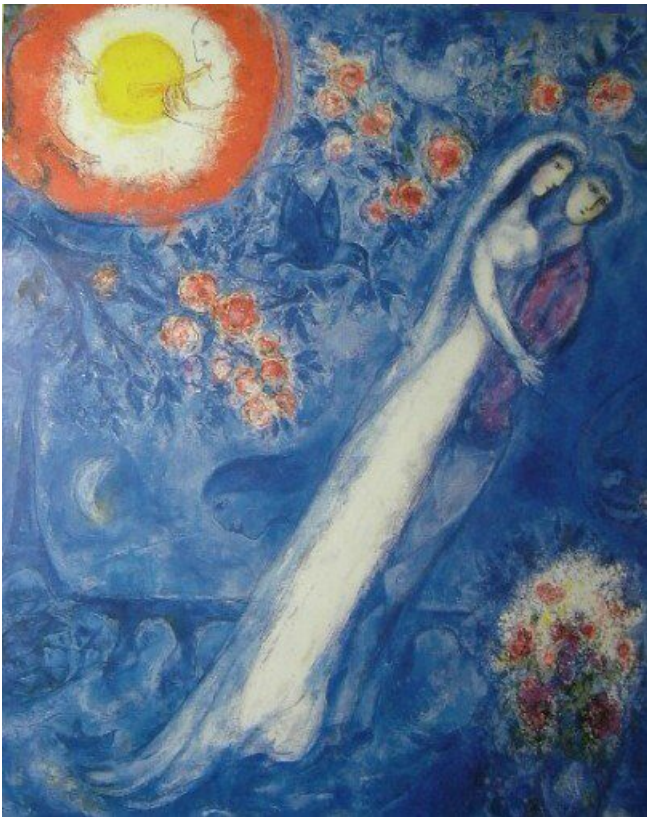
Ci lasciamo ispirare dalla preghiera che pronunciano insieme Sara e Tobia affacciandosi alla loro prima notte insieme, dopo essersi uniti in matrimonio. È l'unica "preghiera di coppia" che compare nelle Scritture; è semplice ma ricca nella sua essenzialità.

Partiamo dal momento che precede la loro preghiera, dal loro desiderio cioè di guardare in alto e diventare parte attiva nella relazione con Dio mettendosi in movimento, compiendo l'azione di alzarsi per andargli incontro... e per lasciarsi incontrare da Lui.

Alzarsi

Dal libro di Tobia, cap. 8, v(4).....

Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza".



Marc Chagall, *Gli sposi*

Per entrare nel quadro...

Cogliamo questo quadro in tutta la sua dinamicità, seguendo la linea direttrice obliqua verso destra che guida lo slancio degli sposi. Insieme si proiettano verso il loro futuro, nel buio della notte che precede il nuovo giorno e che cela in sé ciò che non è dato di conoscere o di vedere con chiarezza. A rischiarare il loro cammino c'è la luce, che è insieme il bianco della luna ed il giallo rosso del sole, che comprende avvolgente la presenza di un Dio che si fa presente suonando per loro lo shofar.

Dichiara così la Sua benedizione sul quel mettersi in cammino, e li circonda del profumo e dei colori dei fiori che dona loro, insieme al volo leggero e festoso di colombe che si librano nello spazio che intercorre tra Lui e gli sposi.

Alle loro spalle c'è l'ombra del volto di lei che guarda indietro, ad un passato faticoso fatto di eventi contrari ed incomprensibili; se pensiamo alla storia di Sara, che prima di unirsi in matrimonio con Tobia ha subito la morte di ben sette mariti... come potrebbe non guardare con timore a ciò che li aspetta? Già, quando la storia che ci si lascia alle spalle è fatta anche di fallimenti, errori, cadute, non è facile protrarsi con fiducia verso il futuro. Ecco allora l'importanza delle parole dello sposo che l'invita ad alzarsi, a guardare oltre chiedendo insieme il dono della salvezza e della grazia. Bello il contrasto tra l'immagine di lei che guarda al passato in una condizione di solitudine e di ombra... e l'immagine di loro due che insieme affiancati e rischiarati da nuova luce si sentono capaci di attraversare il ponte perché capaci di cogliere la benedizione di Dio su di loro che risuona attraverso lo shofar.

Di fronte a loro, lungo il cammino, ancora la presenza di un mazzo di fiori. Ma questa volta sono posti in un vaso... sono affidati alla loro cura; dunque saranno chiamati ad alzarsi ancora altre volte, spronandosi l'un l'altro, per prenderli e rinnovare l'acqua così da mantenere vivo il profumo, affinché continuino a ricordare la freschezza della benedizione di un Dio che dona salvezza e grazia.

Per riflettere...

Alzarsi è atto che dispone lo spirito oltre che il corpo. Le nostre resistenze ad assumere la postura dell'andare, del mettersi in movimento solo apparentemente riguardano la fatica fisica. Certamente in alcuni momenti abbondiamo di sedentarietà e la pigrizia sembra assumere il sopravvento, ma la realtà delle cose ci racconta che abitano dentro di noi le fatiche maggiori ad alzarsi e dare movimento alla nostra vita. Alzarsi è scelta dell'anima perché vuol dire aprire altri orizzonti non necessariamente per insoddisfazione di ciò che abbiamo, ma più semplicemente per allungare lo sguardo e portare nuovo spirito vitale alla nostra relazione di coppia. È bello pensare che l'immagine dell'alzarsi corrisponde alla volontà di intraprendere una via che da seduti o da sdraiati è impossibile intraprendere. Molte delle nostre scelte fondamentali richiedono la nostra piena presenza e quando si è presenti si è attenti e quando si è presenti con tutta l'attenzione dovuta si assume la postura retta ... alzati ...appunto. Alzarsi è prendere atto di dove si è per poter andare oltre. È un ridestare le ragioni di una scelta, è una sfida affinché il disincanto non prenda il sopravvento. Quanti verbi che richiamano il movimento troviamo nei testi biblici. Quanti inviti a non mettere troppe radici irremovibili ci vengono fatti, sta a noi coglierli sapendo che la comodità non appaga e nella sostanza contrasta con la logica evangelica.

Alzarsi in due poi è anche un'altra cosa. L'altro può essere di impedimento al nostro movimento oppure può essere una opportunità. L'impedimento ci attraversa là dove in due ci confermiamo reciprocamente nell'acquisito. Abbiamo le cose fondamentali, una casa, due o tre macchine, figli, una certa sicurezza lavorativa. Magari non tutto funziona alla perfezione ma l'idea di destabilizzare qualcosa ci spaventa come una disgrazia assolutamente da evitare. Se stiamo nel timore di perdere ciò che abbiamo acquisito possiamo stare certi che prima o poi la tristezza e la noia subdole e silenziose verranno ad abitare nelle nostre case. L'altro diventa opportunità quando alzarsi sarà opera dell'incontenibile vitalità plurale che solo insieme si è capaci di esprimere. Perché la pluralità è complementarietà, è sostegno reciproco, è desiderio di cambiamento, è forza vitale che azzera i rischi della sedentarietà. Alzarsi in due è atto che risveglia le coscienze perché ci suggerisce sotto voce queste parole... "alzati e cammina perché solo quando pensi di essere arrivato allora la strada si fa veramente interessante".

Per ascoltare la Parola ...

Dal Vangelo di Luca (5,24-26):

Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

Si può leggere tutto il brano (dal v. 17). Qui ci concentriamo su questi versetti.

Io ti dico: come nel caso di Sara, l'invito ad alzarci ci viene dalla parola di un altro. Non è detto infatti che riusciamo a trovare in noi sempre le risorse o le forze. Già questo paralitico si era lasciato portare da altri ... e dalla loro fede (cf. Lc 5,18.20). Possiamo aver fiducia: non siamo soli. In tanti modi e da tante parti una parola di rinascita, di risurrezione, ci può raggiungere.

Esclamò rivolto al paralitico: quante paralisi si possono opporre al nostro alzarci! Pochi versetti più avanti, vedremo Levi "paralizzato" al banco delle imposte. Un passato che lo inchioda. Eppure anche lui, in forza della parola di un altro, potrà alzarsi (cf. Lc 5,28). C'è un passato che può paralizzarci, ma può farlo solo se non ascoltiamo la parola che ci chiama e che ci rimette in piedi. A Gesù non interessa il passato delle persone: gli sta a cuore il loro futuro.

Alzati: Siamo invitati a (ri)sorgere, a lasciare una postura per andare incontro con fiducia al futuro. L'alzarsi non è evento magico e può non essere istantaneo (cf. Abramo in Genesi 13,14-17) ma ci porta a vedere e a vivere le cose in maniera diversa.

Va' a casa tua: il poter alzarci e camminare ci riporta ... a casa nostra. La guarigione, la liberazione operata dalla parola ci restituisce a noi stessi, alla nostra verità e alle nostre relazioni più profonde.

Si alzò davanti a loro: la parola ascoltata e accolta trasforma la nostra interiorità, ma porta un cambiamento che anche gli altri possono condividere. «Il comportamento esterno fece conoscere al fratello e a tutti gli altri di casa la trasformazione che si era compiuta dentro la sua anima» (Ignazio di Loyola, *Autobiografia*, n. 10).

Oggi: la possibilità di alzarci è e sarà sempre *oggi*, perché *oggi* questo Gesù, fedelmente, ci rivolge questa sua parola, ci ridona nuovamente questa possibilità.